

Album

FUMETTI
Una grande mostra a Parigi dedicata al disegnatore Hergé

Hergé, il padre di «Tintin», si svela nella prima grande mostra che illustra non solo la sua opera di disegnatore ma anche la sua vita. Il Grand Palais di Parigi accoglie fino al 15 gennaio 2017 una ricca esposizione di illustrazioni, dipinti, fotografie, libri, documenti e manoscritti - molti dei quali mai visti - consacrata al fumettista belga. Tintin, creato nel 1929, infatti è solo una parte dell'opera eccezionalmente ricca di Hergé. Grande spazio è dato anche alla sua vita privata che fu molto travagliata.

di Gaetano Cappelli

L'ANTICIPAZIONE

Il boss, lo scrittore e il sogno di diventare i nuovi «Gomorrismi»

Il nuovo romanzo di Gaetano Cappelli narra (anche) delle ambizioni di un capobanda

Per gentile concessione dell'editore Marsilio, anticipiamo in questa pagina un brano del nuovo romanzo di Gaetano Cappelli *Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo* (pagg. 140, euro 16) che sarà in libreria da domani. Con il suo inconfondibile stile ironico e mordace Cap-

PELLI racconta le lotte intestine di un piccolo Paese della Lucania dove l'arrivo di uno scrittore "famoso" scatena lotte intestine. E aizza la volontà di un boss locale della malavita di ispirare una serie televisiva che possa rivaleggiare con la famosissima *Gomorra*.



IRONIA La copertina del nuovo romanzo di Gaetano Cappelli

na...».

«Bbona è bbona assai, forse nu po' vetusta ma la gaddaina (la gallina), da Rossainn Fratell in po', attè seimp vecchia te piase, no? Ahahah» se la ride di nuovo il malavitoso, mentre alza la testa dal tavolo colla punta del naso imbiancata, essendose-la fatta lui, nel frattempo, una Riga abbondante.

«Essi, effettivamente... ma insomma in dis taimè è pure nervosa assai.»

«Mò, e comm mai? Mica cred che me la laiss assutta (me la lasci insoddisfatta). Dopoututt si seimp steit l'ereide di Valendino ahahah»

«Be', sì me la cavo.»

«Immaginei di sì... che te la chiaiv ahahah.»

«Macche ci avrà da ride, stu meteicatt d meird?» pensa Dennis terrorizzandosi subito dopo, come se l'altro potesse leggergli nel pensiero. Poi tira un sospiro: che Cozzajanga sia di buon umore è intanto una notizia, si dice tra sé e sé. E allora eccolo mentre cerca di darsi coraggio e, con ogni cautela, inizia a esporre il caso al boss e, non solo quello non lo caccia a calci nel culo come temeva minimo avrebbe fatto, ma lo ascolta sempre più interessato.

«Fammei capeisc'... queist ol-

dre a fei lu presidend du lu Milan feisce pure lo scrittoure?»

«Nonnò, quest non è Galliani. Galliano si cognoma...»

«Ah, appellacaminde l'orroure (scusami l'errore) e dungue sar'bb nu scr-ttour famous?»

«Così m'ha detto Maddy.»

«Cynàr contruolla sop lu telefoun» ordina al tirapedi, «E stasc' proprio dò? (E sta proprio in zona?)» chiede al cantante.

«Esactli! A Bocc d Lupo.»

«Sì, ecchequé... Galliaàn...» interviene Cynàr, «alloor ha screitt dieci romainz, ha vint varie preimie...»

«Streica?» fa Cozzajanga che non sa un cazzo ma lo Strega lo conosce. «Quel no, ma aldrì...»

«Quandi?»

«Veidiàm... uno due... cinghe. Compreiso lu Deirupo d'Our.»

«A ditte ninde! Alloura iei assorbendi! (Hai detto niente! Allora è importante!)» fa il boss e lo pensa sul serio: oltre allo Strega, il Dirupo è l'unico premio che conosce e questo basta a farglielo considerare importante.

«Ecché fa a Boucc d Lup?»

«Stei scrivein nu romainz co' la baronessa.»

«Ah, chidd paccone pettacchioune? (Ah, quella donna molto robusta dal deretano e i seni enormi?)»

«Eh proprio lei, e sapete come so' le femmine. Insomma, Maddy è gelousa dell'amica e alour...»

«Ma gelousa d cousa?»

«Pure Maddy ha scritto due libbr e vollesse esse l'unica scrittrice locale.»

«Ah, queest nun lo sapeev?» fa

DESIDERI

Ma quanto piacerebbe a Cozzajanga trovare un «Omero» per il clan

Cozzajanga e pensa: «A saperle ce lo chieddev allei d scrivermeil le mie ggesta mboice (invece) ca a qued scignone mbernacchioud (quello scimmione impernacchiato) d Mellosurgo. Ma mò iè risolto pur megghie.»

Eppoi aggiunge: «Allour la signora toua vole che ie lu faccio fuje a Gallian, lo menazze a moine ceicate, t lu fazza a moustre? (Allora la tua signora vuole che io lo metta in fuga, Galliano, lo minacci, lo percuota "a moine ciecate" ovvero a pugni sulla testa fino a ridurlo un mostro?)»

«Essi» ammette stringendosi nelle spalle Dennis. [...]

«Allour disce a donna Meddy che èi già feitt. La seir io a douver.»

«Ma grazie grazie, signor Cozzajanga, come posso sdebitarmi per la greis, lu favour?»

«Soul buu-n, am-cizzia e steima! (Solo bene, amiciziae stima!)»

Dennis si è alzato incerto dalla sedia ed è retrocesso fino alla porta d cul, come direbbe Cozzajanga, il quale, nemmeno lui è uscito, ha preso a sbattere le mani sul tavolo esclamando gioioso: «Cussì l'aggia angappè l'Omeir

mio! Mò ci fais' lu condrapeile a sti caiz d gomorrismi... (Eccossì, l'ho trovato il mio Omero! Adesso li aggiusto a dovere a sti cazzi di gomorrismi)

IL SAGGIO

Un viaggio in Italia sulle orme di Nietzsche

Luigi Iannone

Ci sono libri sepolti come tesori dimenticati, rimossi dal conformismo e dalla sciattezza, ed autori che non figurano in nessun catalogo perché condannati all'oblio. Gennaro Malgieri, curatore de La Biblioteca ritrovata, nuova collana di Historica edizioni, ha iniziato a tirare a lucido alcune di queste perle. Nei prossimi mesi ritroveremo *Augusto*, la biografia politica dell'imperatore il cui autore, Goffredo Coppola, tra i più grandi filologi del Novecento, è stato di recente rivalutato da Luciano Canfora, ma menzionato per lungo tempo solo per essere uno dei fucilati a Dongo. Sarà poi la volta di Theodor Mommsen con *Viaggio in Italia* e di Renato Serra. È invece già in libreria *Nietzsche in Italia* (pagg.130, euro 13). Scritto nel 1929 da Guy de Pourtalès, biografo di Franz Liszt, Richard Wagner e Ludwig di Baviera, questo volumetto è un serbatoio di aneddoti in cui le vicende del filosofo che, nell'autunno del 1876 viene per la prima volta nel nostro Paese, sono narrate con scrittura colta. Ridefinito attraverso le tappe italiane, è una sorta di percorso iniziatico di un Nietzsche che fugge da passato e giovinezza. Sofferente nell'animo per il deteriorarsi del rapporto con Richard Wagner e per l'allontanamento dalla moglie Cosima Liszt. Ma anche malato nel corpo.

Appena giunto a Genova, prima tappa dopo Ginevra, chiude le persiane nella sua camera d'albergo e resta al buio per un intero giorno. Sono i primi sintomi di ciò che sta per accadere alla sua vista. Ma da qui in poi c'è il racconto di un Nietzsche intimo che cerca nella solarità mediterranea il riscatto da tristezze e acciacchi. È infatti al Sud che si sente vivo. Guy de Pourtalès ci racconta tanto perché le città corrispondono a mille altri cambiamenti e stati d'animo. Sono persino gli interessi musicali a mutare. A Sorrento ascolta Beethoven, a Venezia dove è spesso a cena con Peter Gast e consuma solo un uovo al guscio e un bicchier d'acqua, null'altro che Chopin. Quindi Messina e Roma. Mete turistiche che continuano a confondersi con i congegni oscuri della sua mente e non lo priveranno di amori come quello con Lou Salomé. Un cerchio che si chiuderà a Torino, il luogo dell'abisso.

Dennis, quel pomeriggio, tremava tutto entrando nella magione del re della Capitanata. L'ultima volta che c'era stato, ormai vari anni prima, per cantare a un compleanno, aveva giurato di non metterci mai più piede. D'accordo d'accordo, lo sapeva da sempre che quella era gente capace di qualsiasi cosa ma, dopo le urla strazianti che aveva sentito da qualche anfratto remoto mentre s'era appartato a fumare una sigaretta, aveva i brividi già solo al pensiero di riavvicinarlo, Cozzajanga. E invece eccolo di nuovo lì, davanti al muro di cemento, alto come quello d'un carcere, scrutato dall'occhio ottuso della telecamera, mentre entra in questa specie di fortezza. Macche non si fa per le donne? Quando se l'era trovata davanti, Maddy, allestita come una putana da rivista patinata, non aveva resistito. E insomma le aveva detto di sì. Ma adesso che attraversa il corto cortile, annusato dai due rottweiler sgruofolanti, tenuti a bada da un gigante nerboruto tutto vestito di nero con un canino d'oro, quasi si sente mancare. Anzi, dopo aver salito l'unico piano di una scala elicoidale di marmo verde bottiglia - non se lo ricordava tutto questo verde nella casa - deve davvero fermarsi perché gli manca l'aria e la testa gli gira.

Cozzajanga che se ne sta seduto con la faccia verde tetro, vestito di verde scarabeo, dietro la scrivania di marmo verde antico, nel suo studio verde veneziano, compresi i dorsi dei libri verde palladio, ovviamente finti nelle scansie, appena lo vede... ride. [...]

«Pegghie coccheccouse? (Prendi qualcosa?) Cynàr...».

«No, grazie... l'amaro, a quest'auar, è troppo presto...». «Ahahah mannò disceiv Cynàr penseice tu...» e fa segno verso lo scagnozzo che ride anche lui. «E allora ci fasceim na reiga d coca che ceirt a Los Angelès quest eira l'uso?» gli chiede, indicando gliela sul tavolo di porfido.

«Nonnò, è che no stei tant ben co lu mai hearth... coure,

COMLOTTO

C'è un autore di romanzi a cui bisogna dare una bella «ramazzata»

ehm» fa lui, con la prima scusa che gli viene in mente per non esser scortese - e magari impietosirlo; anche se chi può mai impietosirlo quest'animale?

«Ecci creid co quedda foicha ca t scupeisce! (Ecci credo con quella fica che ti scopi!)».

Dennis mette su un'aria interrogativa.

«Macche t credde ca non so ca te la fei co la signoroura Meddy Veladetti ahahah.»

Dennis ride a sua volta. Meglio non contrariarlo e anzi, cogliendo la palla al balzo, dice: «È proprio per chiedervi una greis per lei che son qua. Non vi avrei mai disturbato ma sapete com'è... per tenermela buo-



FICTION
Quella dei mafiosi «alla Gomorra» è quasi una moda...